

Al posto della prefazione  
La seconda scommessa

Dedicato al signor V. Alecsandri

Quando molti amici mi fecero l'onore di propormi la direzione letteraria di questa rivista, rivolsi a loro e a me stesso la domanda: una sola pubblicazione di questa natura non è forse sufficiente per il nostro piccolo circolo di lettori? Mi fu risposto sì.

Allora – dissi io – abbiamo già *Conversazioni letterarie* e, di conseguenza, qualsiasi rivista è superflua.

- Ma le *Conversazioni* non sono serie! esclamò uno dei presenti.

- Siete troppo frettolosi nella sentenza, rispose con gravità un avvocato. Perché possiate pronunciare secondo coscienza una condanna, bisogna che prima il condannato riconosca la sua colpa.

Tutti incominciarono a ridere.

- Come vuoi, signor giurista – osservò uno – che l'organo di Maiorescu, per quanto immaturo, confessi lui stesso la sua mancanza di serietà? Sarebbe troppo ingenuo...

Udendo ciò, mi passò per la mente un'idea.

- Orbene, signori – dissi io – vi propongo una scommessa...

- Una seconda scommessa, poiché la prima l'ho vinta due anni orsono con *Io e lei* di Gablitz:

“Come una lira senza suono,  
Come una saetta senza tuono”<sup>1</sup>

- Sia anche la seconda! Per assicurare il nostro uomo di legge, scommetto che riuscirò a far sì che la cosiddetta *nuova direzione* riconosca la sua nullità nel modo più solenne, confessi davanti al monto intero, e questo non oltre il termine del 15 febbraio, termine che ho fissato per l'apparizione della nostra *Rivista*.

La scommessa è stata accettata.

Anche questa volta ho vinto.

Il 5/17 gennaio, con la ricevuta nr. 936, ho mandato al foglio di Iași il seguente acrostico *Alle Conversazioni letterarie*:

Presso di noi  
“Presso di noi è marcia la mela” da tempo ha detto il poeta,  
Ha detto disperato ed è morto pazzo<sup>2</sup>,  
Poiché lo annientò il dolore essendosi convinto a poco a poco  
Sospirando senza scampo che non è più buono  
Neppure il seme stesso, la futura speranza,  
La timorosa vestale allo sguardo celata!  
O, sì! un mediocre verme, dall'alito avvelenato,  
Rosicchiando senza tregua non lascia mai  
Pezzo intonso, e invano vorrebbe  
All'ultima illusione credere che ancora si potrebbe  
Riacquistare la scintilla del raggio scomparso!  
Li abbiamo pesati, i nani! tutti li abbiamo misurati!  
Brillano per insipienza, grazie a penne straniere,  
Insetti con un'ombra più grande di loro;  
Ti ingannano in prospettiva, ma quando guardi meglio  
È triste e ti coglie la pietà per i superbi pigmei!  
Rivali con chissà quali sublimi geni,  
Gettano parole in aria che scorrono come un torrente,  
Ripetono, ma come mai, di loro non parla nessuno...  
È marcia, dal seme marcia la mela presso di noi!

P. A. Calescu

“Presso di noi è marcia la mela”, e alla domanda: dove sarebbe marcia? l'acrostico risponde. “Alle *Conversazioni letterarie*”. Là ci sono “i superbi pigmei”, là ci sono i “lanciatori di parole in aria”, là ci sono i “piccoli insetti con grandi ombre”, là ci sono “i plagiatori che ripetono senza dire alcunché”, là “si brilla per insipienza” ecc., una vasta pleiade “spolpata fino al seme da un mediocre verme dall'alito avvelenato!”.

Per eccesso di generosità, ho messo in allarme i critici della *nuova direzione* con lo pseudonimo P. A: Calescu, ovvero Păcălescu, e anche con il riferimento a “risvegliati, rumeno”. Essi però non hanno voluto vedere, ascoltare, sapere niente!

La poesia è stata sottoposta al dibattito della famosa società “Junimea”, che ha deciso di pubblicare nel primo numero delle *Conversazioni* prima di tutti gli altri versi, sostituendo però, dopo una matura riflessione, “la timorosa

vestale” con “la pudica vergine”, il che ha avuto come risultato che l’acrostico suoni più germanico: alle *Confersazioni letterarie*. Un’istintiva germanomania!

Il vaniloquio centrale:

“Pezzo intonso, e invano vorrebbe  
All’ultima illusione credere che ancora si potrebbe  
Riacquistare la scintilla del raggio scomparso!”

è rimasto intatto e sacro per l’illustre compagnia.

La *nuova direzione* neppure ha sospettato che con “un mediocre verme dall’avvelenato alito”, che “non lascia mai il pezzo intonso”, si gettava senza pietà in faccia al signor T. Maiorescu un terzo o quarto voto di sfiducia, più energico dei verdetti del Senato e dei deputati!

In queste condizioni è apparso l’acrostico nelle *Conversazioni* del 1° febbraio a pagina 441.

E ancor di più! A pagina 448, nella rubrica della “Corrispondenza”, la *nuova direzione*, felice per l’occasione che le ho dato di farsi da sola il ritratto e molto avida di altre simili occasioni per il futuro, mi incoraggia con entusiasmo: “Al signor P. A. C. Grazie e buona fortuna!”

Così, grazie alla loro stessa testimonianza avendo legalmente constatato la mancanza di serietà delle *Conversazioni*, mi affretto ad accettare il compito di dirigere la parte letteraria di questa *Rivista*, considerandola davvero necessaria, poiché non ne esiste al momento in Romania un’altra di questa natura.

Sarà non una *nuova direzione*, ma una *sana direzione*.

Hasdeu

<sup>1</sup> Io e Lei

(di Gablitz)

Come una lira senza suono,

Come una saetta senza tuono,

Come un fiume senza mormorio

Come un uccello taciturno,

Come una casa che rimane muta

E d’intorno deserta

Così sono anch’io – ahimè!

Forma senza melodia,

Puro spettacolo senza idee,

Da quando ella non è sotto il sole,

E la mia forza di cantore

È sparita con la sua morte

M. I. Elias

<sup>2</sup>Vedi le *Conversazioni letterarie* del 15 luglio 1871 e i fogli stampati di quel periodo (nota di B.P. Hasdeu).

(*Revista literară și științifică*, an. I, 1876, nr. 1 din 15 februarie, in *Presă literară românească, articole-program de ziare și reviste (1789-1948)*, I, ediție, note, bibliografie și indici de I. Hangiu, cu o introducere de D. Micu, EPL, București, 1968, pp. 320-323)